

labresi. Esse non possono più mandare i loro agrumi all'estero e devono trovare gli sbocchi all'interno; e poichè non riescono a trovarli neppure all'interno a causa delle tariffe ed anche per altre ragioni diverse, sono costrette a ricorrere all'industria della salagione degli agrumi. Questa industria ha avuto dal Ministero una agevolazione, perchè invece di pagare il sale al prezzo di 40 lire, lo paga a lire 12 il quintale. Però insieme a tale agevolazione esiste un vincolo che impedisce fatalmente il sorgere e lo svilupparsi dell'industria, ed è che si accorda questa riduzione del prezzo sul sale per la salagione degli agrumi semplicemente per l'esportazione: sicchè di questa agevolazione non possono giovare i proprietari che salano i loro agrumi quando debbono consumarli all'interno del Regno.

Ora io osservo che là dove il sale non costa nè 4, nè 12 lire, ma solamente due lire il quintale, questa limitazione di agevolazione non esiste...

*Voce.* Non c'è il monopolio in Sicilia.

CAMAGNA. ... Non c'è il monopolio in Sicilia: ma una volta che il Ministero ritiene non doversi accordare il prezzo di favore sul sale ai proprietari che vogliono spedire all'interno, perchè ne teme un danno, lo stesso danno dovrebbe temerlo dai proprietari dell'isola.

Avviene così per conseguenza che i proprietari degli agrumeti calabresi, non potendo spedire all'interno i loro agrumi salati, mentre i siciliani possono spedirli, sono costretti a vendere i loro agrumi sulla piazza di Messina, dove gli industriali comprano il sale a due lire, e così si uccide l'industria calabrese a tutto profitto e favore dell'industria messinese e con perdita evidente dell'erario.

È chiarissimo che per ragioni di giustizia e di equità lo Stato dovrebbe cercare di non soffocare in Calabria l'industria della salagione degli agrumi ed anche per considerazioni fiscali: perchè, qualora accordasse ovunque l'agevolazione del prezzo di favore sul sale per gli agrumi destinati non solo alla esportazione, ma anche al consumo interno, il sale necessario per la salagione sarebbe pagato a 12 lire, mentre in Sicilia viene pagato 2 lire.

Mi auguro, dunque, che si estenda il prezzo di favore sul sale anche al consumo interno, come del resto è compreso implicitamente nell'ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico.

ROSSI ENRICO. Le considerazioni fatte testè dall'onorevole Camagna mi determinano a rilevare che noi deputati siciliani non abbiamo mai fatto opposizione all'esonero di questa tassa di lire due sul sale; anzi rammento che nel 1901, avendo l'onore di far parte della Commissione che studiò il disegno di legge allora proposto, l'onorevole Valli ed io ci facemmo propugnatori della soppressione di questo diritto fisso di lire due, sebbene la relazione ministeriale avesse

voluto giustificarlo quale corrispettivo delle spese speciali di vigilanza. E può essere certo l'onorevole Camagna, che siamo tutti desiderosi di rendere facile lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie ad essa attinenti. A noi preme però che sia dato un maggiore sviluppo anche alla produzione del sale della Sicilia, ed ho preso appunto la parola per rivolgere una vivissima raccomandazione all'onorevole sottosegretario per le finanze, raccomandazione che rientra in un ordine di idee che egli non può non caldeggiare; egli sa che si spendono molti milioni per comprare sale all'estero; ora perchè l'amministrazione non sente il dovere di preferire il sale che si produce nelle saline siciliane?

In Sicilia, oltre al sale marino che si raccoglie in grande abbondanza nelle saline di Augusta e di Trapani, abbiamo anche altre saline di sal gemma di ottima qualità, ed è doloroso che l'Amministrazione delle finanze italiane preferisca di fare acquisti di sale all'estero a detrimento della produzione della Sicilia!

Spero che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà darmi assicurazione che in avvenire l'amministrazione si metterà sopra una via che risponda a quella giusta tutela degli interessi siciliani, smettendo gli acquisti all'estero, che sono una inqualificabile offesa ai legittimi interessi del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Novellis.

DE NOVELLIS. Per alcune industrie, come la salagione degli agrumi e specialmente dei cedri, è indispensabile l'uso dell'acqua del mare, perchè essa, oltre all'elemento sale, contiene altri elementi necessari a questa industria. Il Ministero qualche volta ha permesso l'uso di quell'acqua, qualche volta lo ha vietato e qualche altra volta ne fu vietato l'uso in alcune località come in Calabria e in qualche costa della Sicilia, mentre in pari tempo veniva accordato in altre località, come Genova, Livorno e Sampierdarena. Più volte mi sono recato al Ministero ed ho parlato con l'onorevole Mazziotti e col direttore generale, ma ogni mia insistenza fu infruttuosa. Ora ho letto nei giornali che il Ministero l'ha permesso: ed io, ringraziando il ministro, gli rendo lode di questo atto di giustizia. Però bisogna evitare questo sistema spesso contraddittorio ed arbitrario, ma sempre dannoso all'industria, e prego perciò il ministro di voler trovar modo di render fisso e certo il principio ora adottato, che cioè l'uso dell'acqua del mare è libero nei riguardi dell'industria e non quando si tratta di estrarne sale, perchè in questo secondo caso solamente sarebbe giusto il vietarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.